

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno. - C. C. - post. 3/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - pressò Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80,76,84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80,24,50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80,34,69)

Il Premio internazionale dello Sport solennemente consegnato al Col. Hunt

Il Premio internazionale dello Sport è stato istituito quest'anno per la prima volta nel ciclo delle manifestazioni che Genova organizza nel «Giorno di Colombo» per sottolineare una grande impresa sportiva. Ora è altamente significativo che la relativa Commissione lo abbia assegnato proprio all'Alpinismo per l'epoca scalata dell'Everest, che quest'anno ha sovrastato qualunque altro evento sportivo. La consegna del Premio ha avuto carattere di particolare solennità anche se per varie ragioni non erano a Genova la sera del 21 corrente coloro che per primo misero piede sulla vetta del «Tetto del Mondo», Hillary e Tenzing. Erano tuttavia presenti il Capo della Spedizione vittoriosa, colonnello Sir John Hunt e i membri della stessa, Maggiore Wylie e Mr. Lowe.

La cerimonia ha avuto un prologo nel tardo pomeriggio alla sede della Sezione Ligure del C.A.I., in via IV Novembre, dove sono convenuti tutti gli alpinisti e guide invitate appositamente, ospiti del Comune di Genova. Facevano gli onori di casa lo stesso Presidente generale del C.A.I., comm. Bartolomeo Figari, col consigliere centrale Buscaglione, i vicepresidenti della Sezione Ligure Savio e Abbiate, l'ing. Speichs e altri consiglieri vicari; erano presenti il Vicepresidente del C.A.I. dott. Guido Bertarelli, il segretario Elvezio Bozzoli col vice dott. Silvio Saglio, i consiglieri Bogani, Rovella, Credaro, Vandelli, Mezzatesta, Bertoglio, Ferreri, Lagostina, Apollonio, il sen. Tissi, il colonnello Edda, direttore centrale del C.A.I., il rag. Massimo Girotto di Vicenza; poi il numeroso gruppo delle guide, dalle otto di Cortina d'Ampezzo col cav. Bepi De Gregorio, alle 23 di Courmayeur col dott. Toni Gobbi, i Grivel, i Rey, i Carrel, i Salluard, Evaristo, Croux, ecc.; 8 di Trento, 9 di Bolzano, 9 di Valtournanche, 3 di Catania, Federico Tosti di Roma, 5 di Torino, poi quelle della Val Masino, di Macugnana, della Val Malenco, ecc. In tutto una cinquantina, qualche gruppo in abito sportivo. Fra gli invitati, erano anche l'accademico prof. Corti, l'ing. Piero Ghiglione, appena reduce dal Perù, il dott. Paganì di Piacenza, Andrea Oggioni di Monza e l'anziano Mario Piacenza di Torino, pioniere delle esplorazioni extra europee. E poi ancora il Presidente dell'I.N.A. di Genova gen. Remigio Vigliero, il comm. Miraïno, presidente regionale del C.O.N.I., l'avv. Michele Jacobuzzi per gli alpinisti abruzzesi, il rag. Carlo Baracchini della Spezia e altri, tanto che a un certo punto la sala era insufficiente a contenere la folla.

Il ricevimento al C.A.I. Genova

L'arrivo degli ospiti stranieri, festeggiatissimi, sollevò il più vivo interesse: il barbuti Hermann Buhl, vittorioso del Nanga Parbat, con la giovane consorte e Guido Magnone di Parigi, vincitore del Fitz Roy, con loro erano anche Edmond d'Arcys, Presidente dell'I.U.A.A. con signora. Si attendeva ansiosamente l'arrivo del col. Hunt, che il dottor Ugo di Vallepietra era andato con una macchina del Comune di Genova ad attendere all'aeroporto della Malpensa, ma si seppe più tardi che aveva perduto l'aereo e sarebbe venuto in serata con una corsa successiva.

Figari ne scusò l'assenza e pronunciò un breve discorso, ricordando come Genova, città marinara, abbia tradizioni alpinistiche che risalgono al-

le origini dell'alpinismo. Infatti il primo italiano salito sul M. Bianco, per una scommessa col francese, fu il genovese marchese Imperiale di Sant'Angelo nel 1840; inoltre della prima spedizione internazionale, che nel 1905 compì il primo tentativo al Kanchenjunga faceva parte il genovese Rigo De Righi, ritornato poi nel 1909 nell'Himalaya.

Parlando del Premio dello Sport, Figari aggiunse:

«È stato un gesto simpatico aver legato al nome di Cristoforo Colombo che aveva osato

sfidare l'incognito, il pauroso mistero degli sconfinati oceani, a quelli di coloro che con la stessa audacia hanno osato affrontare i pericoli della montagna misteriosa che i tibetani chiamano «Dai-madre delle nevi».

Figari ha concluso rivolgendosi al più cordiale benvenuto a Buhl e Magnone, ai quali consegnava come ricordo della loro visita una copia del nuovo libro «Alpinismo italiano nel mondo»; è seguito un signorile rinfresco nella stessa sede.

Folla a Palazzo Tursi

Alle 21 nel vasto artistico salone di Palazzo Tursi, sfarzosamente addobbato e illuminato, comincia ad affluire la folla degli invitati, mentre tutte le guide si dispongono in ordine da un lato. Poco dopo entra il Sindaco di Genova, on. avv. Vittorio Pertusio, al quale vengono presentate tutte le personalità alpinistiche presenti. Poi continua la affluenza di invitati e di autorità, fra cui il Presidente del C.O.N.I. Onesti, il Comandante del Corpo d'Armata di Genova gen. Malano, gli onorabili Tavian e Cappa, il prefetto Vicari, l'Arcivescovo S. E. Siri, ecc. mentre un nugolo di fotografi scatta innumerevoli fotografie, sotto l'accendete luce dei riflettori. Alle 21.15, accompagnato da

per la fiera dell'uomo, testimonianza non esseri ostacolo o avversità della natura capace di piegare le energie temprate dalla volontà e illuminate dalla fede».

E continua con queste sue parole:

«Particolarmente degni di questo Premio sono gli scalatori dell'Everest, i quali con tenacia e perseveranza hanno voluto conquistare il «Tetto del mondo». Io sono una modesta aquila d'oro della Sezione Ligure del C.A.I., così modesta che non potrei, se non fossi Sindaco, consegnare il premio ai vincitori dell'Everest, ma questi ultimi 25 anni di amore per la montagna mi consentono di comprendere perfettamente la grande impresa. Ma non sono soltanto io e i genovesi e i liguri, che numerosi alternano al godimento del mare con quello della montagna, a capaci di comprendere la grandiosità di quest'impresa. Proprio ieri ricevevo una lettera da un piccolo alunno delle scuole elementari di Spezia, il quale diceva di portare il saluto suo e dei suoi amici a Hunt e ai suoi compagni di cordata. Anche i piccoli hanno compreso la grandiosità di questa impresa e ci riempie di compiacimento vedere che è stata considerata e compresa; perché si valorizza lo spirito, perché questa vittoria è frutto della volontà e quindi dello spirito. Come Cristoforo Colombo è andato ricercando quella strada che aveva intuito e stanco, senza forze e possibilità di ristoro, sul ponte di comando della nave continuava a perseverare per cercare quella strada, così deve essere compresa in tutto il valore spirituale l'impresa di questi valorosi alpinisti che dopo tanti successi e tante lotte sono riusciti a conquistare la mèta, perché hanno voluto percorrere quella strada, quei ghiacciai, quelle pareti che avevano respinto altri uomini.

Da tutto questo possiamo trarre un insegnamento morale: persistere significa vincere e raggiungere le loro mèta.

Hunt ringrazia

Mentre ancora durano gli applausi che hanno chiuso questo discorso, l'on. Pertusio consegna al colonnello Hunt il Premio, consistente in un tronco di barca in onice, su cui è una lunga vela stilizzata in bronzo. La folla applaude freneticamente e Hunt deve alzare il «Premio» per metterlo meglio in vista. Quindi, calmatosi un po' l'entusiasmo, egli accenna a parlare e rivolgendosi al Sindaco e a tutti gli intervenuti, in francese dice:

«Noi siamo profondamente commossi di un'accoglienza così entusiastica e generosa del popolo genovese, associato al nome del grande esploratore Cristoforo Colombo. Noi della squadra inglese che ha avuto la fortuna di arrivare fino al Tetto del mondo, ringraziamo della vostra accoglienza e vi portiamo il saluto di tutti coloro che nel nostro Paese ammirano le imprese dei vostri esploratori e ce ne felicitano soprattutto oggi, alla fine di questa settimana di celebrazioni colombiane.

Ma gli alpinisti, un po' frastornati e dispersi nel tumulto delle folle di Palazzo Tursi, hanno voluto concludere in ambiente più familiare e raccolto la giornata e alle 23 si sono ritrovati alla chetichella alla sede del C.A.I. Ligure, nel rustico-caraistico sotterraneo che ospita i sucalmi. Qui erano le guide di Courmayeur che sotto la direzione di Toni Gobbi hanno intonato canzoni alpine, mentre entravano via via Figari, Edmond d'Arcys e più tardi Buhl con signora, Magnone e Wylie, e i capitani, Hunt, Wylie e Lowe. Toni Gobbi ha consegnato a Hunt, a Buhl e a Magnone una piccola fabbricata dalle guide di Courmayeur esprimendo i loro sentimenti di ammirazione per gli ospiti, i quali avevano imparato sul Monte Bianco a vincere le difficoltà dell'alta montagna. Hunt ha risposto che apprezzava moltissimo il gesto e che sperava di utilizzare lo strumento l'anno venturo in nuove imprese sul Monte Bianco.

Il giorno dopo, lunedì, le guide e parecchi consiglieri centrali hanno compiuto una gita sulla Riviera ligure, perfettamente riuscita malgrado il tempo poco favorevole.

Hunt coi compagni, invece, è partito il mattino presto alla volta di Milano ove è rimasto fino alle 16 ore di Mr. Kittson, console generale di Gran Bretagna. Dopo una breve visita alla metropoli lombarda e al Duomo, è ritornato in volo a Londra. Egli ha dichiarato che intende e spera di scalare per la seconda volta l'Everest nel 1955.

Gaspere Pasini

A Parigi il Congresso degli speleologi

La partecipazione del C.A.I.

Si è tenuto a Parigi il primo Congresso internazionale di Speleologia, che è stato aperto sotto la presidenza del professore René Jeannel, presidente del Comitato francese di Speleologia. A tale convegno hanno partecipato 27 nazioni europee e asiatiche. Fra i delegati italiani figuravano il Giappone, il Libano, il Vietnam, l'Algeria, il Marocco, l'U.S.A., il Venezuela e la Nuova Zelanda.

L'Italia ha partecipato rappresentata dal professor E. Frattini, presidente delle Sezioni di Idrogeologia e di Biologia. Alla prima hanno presentato comunicazioni il dott. Cesare Conci, del Gruppo Grotte della S.A.T., il dott. Antonio Galvani, presidente del Gruppo Grotte stesso, che rappresentava in seno al Congresso anche il Club Alpino Italiano, il prof. M. Gortani, dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna, e il dott. W. Maucci, della Società di Scienze Naturali di Trieste.

Alla Sezione di Biologia hanno partecipato con comunicazioni il dott. Cesare Conci, dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna, il dott. Frattini, del Gruppo Grotte del C.A.I. Genova, il dott. P. Manfredi, del Museo di Storia naturale di Milano, il marchese S. Patrizi, del Circolo speleologico romano, il prof. S. Ruffo, del Museo di Storia naturale di Verona, e N. S. Filippo, del Gruppo Grotte del C.A.I. di Genova.

Le comunicazioni presentate dal dott. Galvani, rappresentante ufficiale del Gruppo Grotte del Comitato Scientifico della S.A.T. e del Club Alpino Italiano, ebbe come argomento lo studio della grotta della Biagonda, scoperta in Valsugana, esempio di un grande complesso sotterraneo scavato nella Dolomia principale, roccia ritenuta finora debolmente carsica. Il dott. Galvani ha inoltre portato ai congressisti il cordiale saluto del Club Alpino Italiano.

Ripetizioni notevoli

Il 9 agosto Alessandro Cazzaniga (S.E.S. Sesto S. Giovanni) con Giorgio Bonfanti (Pell) e Des. Monza, ha ripetuto la via Mazzetta-Dall'Oglio allo spigolo nord della Croda del Becco. Il 12-13 dello stesso mese gli stessi, a cui si aggiunge Luigi Cazzaniga (C.A.I. Monza), hanno ripetuto la via Comici alla Nord della Grande di Lavaredo. Il 14 agosto Alessandro Cazzaniga e Giorgio Bonfanti ripetevano pure la via Cassin alla Piccolissima di Lavaredo. Il giorno dopo Alessandro

religiosamente ascoltata dai presenti che alla fine tributano a Francescatti uno scrosciente, prolungato battimani. Con questo la cerimonia ha termine, ma al lungo i presenti si intrattengono assediando gli scalatori dell'Everest per gli autografi.

Ma gli ideatori e realizzatori della Rassegna filmistica di Trento, l'ing. Giovanni Rolandi di Torino e il dinamico comm. Amedeo Costa di Rovereto della Commissione cinematografica centrale del C.A.I., possono andare giustamente orgogliosi della loro fatica, per questo Festival cinematografico è entrato nel binario delle manifestazioni che avranno una tradizione, come ha dimostrato la seconda edizione, svoltasi dal 1° al 4° corrente. Senza voler esagerare nel confronto, la Rassegna «Città di Trento» può fare il pendant, nel campo della sua specifica funzione, con quella maggiore di Venezia, dedicata al film normale. E aggiungiamo che buona parte del merito va all'Azienda Autonoma di Turismo di Trento, alla Giunta regionale trentina, all'Ente provinciale del turismo e a tutti gli enti che hanno validamente appoggiato la Rassegna internazionale e che renderanno possibile la sua continuazione anche nel futuro, a Trento, nel cui nome si è svolta e si svolgerà.

I cineasti di tutta Europa hanno risposto all'appello degli organizzatori con la presentazione di film di 10 Nazioni fra cui anche gli Stati Uniti d'America, dimostrazione in dubbio dell'importanza che vi annettono. Nei quattro giorni di proiezioni, salvo qualche raro lavoro da tempo in circolazione ma finora mai presentato a Trento, si è potuto avere un panorama completo della produzione recente: qualche film era stato girato in settembre e montato alla vigilia. Parecchi film annunciati non hanno fatto in tempo a giungere per difficoltà doganali; qualche altro è pervenuto all'ultimo momento, pur non essendo in programma. In complesso se ne sono visti una cinquantina e la classifica non è stata lavoro lieve per la Giuria, quando si pensi che la riunione finale è durata oltre cinque ore, dopo le prime visioni. La graduatoria, come era da attendersi, non ha soddisfatto tutti e ha lasciato qualche malcontento, ma è difficilmente un giudizio salomonico in una rassegna tanto imponente. E B. è, direi, che quanto riguarda il passo normale i giudici sono stati unanimi nel ritenere di non poter assegnare il massimo premio, ossia il Rododendro d'oro.

Se la produzione, specialmente in Italia, assumerà il ritmo auspicato, si potrà arrivare nelle prossime edizioni a presentare solo i film della annata, così come avviene per Venezia. E' pure augurabile che la selezione, entro determinati limiti, divenga più severa di quanto non lo sia stata finora; gli alpinisti si entusiasmano facilmente anche di fronte alle più modeste pellicole, che ritraggono la loro attività preferita, ma bisogna tener conto con l'andar del tempo che il palato si affina e non si può deludere.

Un regalo a chi ci procura un abbonamento

Da oggi e sino ad esaurimento dei quantitativi disponibili, regaliamo franco di porto una copia della monografia «a colori» «Seigneurie del Resegno» edita dalla Soc. Escursionisti Leccesi e contenente 15 itinerari di salita alla classica montagna presalpina, carta itineraria della zona al 25.000, fotografie e disegni a tutti coloro che ci procureranno un nuovo abbonamento.

La quota annua è di L. 600; l'abbonamento può iniziare in qualunque epoca, perché vale un anno intero dal giorno in cui viene fatto. Inviare vaglia e assegni all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano, oppure effettuare il versamento sul nostro c.c.p. 3-17979.

La Giuria, composta da ben 14 membri, non tutti presenti, è presieduta dal collega Guido Tonella di Genova, accademico del C.A.I., riunitasi il 4 corrente per deliberare sulle pellicole ammesse, ha classificato ex aequo i seguenti film a peso normale, assegnando a ciascuno di essi un Rododendro d'argento, di singolare concezione e fattura: «Des hommes et des montagnes» di Jean J. Languepin (Francia), con Rebuffat come principale protagonista, e perché della montagna rende, con esperta tecnica cinematografica, una sintesi storica e attuale, idonea ad illustrare le aspirazioni e i metodi che portano l'uomo alla conquista delle vette alpine.

Monologo sul sesto grado, di Enrico Pedrotti (Italia), protagonista il trentino Cesare Maestri, lo scalatore solitario, e perché della montagna rende l'atmosfera dentro la quale si sviluppa un'impresa alpinistica di eccezione, una opera delicata, aggiungiamo il premio del colore.

Grande successo tecnico e spettacolare della 2ª Rassegna film di montagna a Trento

Gli ideatori e realizzatori della Rassegna filmistica di Trento, l'ing. Giovanni Rolandi di Torino e il dinamico comm. Amedeo Costa di Rovereto della Commissione cinematografica centrale del C.A.I., possono andare giustamente orgogliosi della loro fatica, per questo Festival cinematografico è entrato nel binario delle manifestazioni che avranno una tradizione, come ha dimostrato la seconda edizione, svoltasi dal 1° al 4° corrente. Senza voler esagerare nel confronto, la Rassegna «Città di Trento» può fare il pendant, nel campo della sua specifica funzione, con quella maggiore di Venezia, dedicata al film normale. E aggiungiamo che buona parte del merito va all'Azienda Autonoma di Turismo di Trento, alla Giunta regionale trentina, all'Ente provinciale del turismo e a tutti gli enti che hanno validamente appoggiato la Rassegna internazionale e che renderanno possibile la sua continuazione anche nel futuro, a Trento, nel cui nome si è svolta e si svolgerà.

I cineasti di tutta Europa hanno risposto all'appello degli organizzatori con la presentazione di film di 10 Nazioni fra cui anche gli Stati Uniti d'America, dimostrazione in dubbio dell'importanza che vi annettono. Nei quattro giorni di proiezioni, salvo qualche raro lavoro da tempo in circolazione ma finora mai presentato a Trento, si è potuto avere un panorama completo della produzione recente: qualche film era stato girato in settembre e montato alla vigilia. Parecchi film annunciati non hanno fatto in tempo a giungere per difficoltà doganali; qualche altro è pervenuto all'ultimo momento, pur non essendo in programma. In complesso se ne sono visti una cinquantina e la classifica non è stata lavoro lieve per la Giuria, quando si pensi che la riunione finale è durata oltre cinque ore, dopo le prime visioni. La graduatoria, come era da attendersi, non ha soddisfatto tutti e ha lasciato qualche malcontento, ma è difficilmente un giudizio salomonico in una rassegna tanto imponente. E B. è, direi, che quanto riguarda il passo normale i giudici sono stati unanimi nel ritenere di non poter assegnare il massimo premio, ossia il Rododendro d'oro.

Se la produzione, specialmente in Italia, assumerà il ritmo auspicato, si potrà arrivare nelle prossime edizioni a presentare solo i film della annata, così come avviene per Venezia. E' pure augurabile che la selezione, entro determinati limiti, divenga più severa di quanto non lo sia stata finora; gli alpinisti si entusiasmano facilmente anche di fronte alle più modeste pellicole, che ritraggono la loro attività preferita, ma bisogna tener conto con l'andar del tempo che il palato si affina e non si può deludere.

Il pubblico di Trento si è entusiasmato ed è stato generoso di applauso per tutti. Il Teatro Sociale, che ha una capienza di oltre 1000 posti, era affollato ogni pomeriggio e alla sera si è dimostrato insufficiente a contenere la folla che si ammassava all'ingresso.

Il pubblico di Trento si è entusiasmato ed è stato generoso di applauso per tutti. Il Teatro Sociale, che ha una capienza di oltre 1000 posti, era affollato ogni pomeriggio e alla sera si è dimostrato insufficiente a contenere la folla che si ammassava all'ingresso.

Il pubblico di Trento si è entusiasmato ed è stato generoso di applauso per tutti. Il Teatro Sociale, che ha una capienza di oltre 1000 posti, era affollato ogni pomeriggio e alla sera si è dimostrato insufficiente a contenere la folla che si ammassava all'ingresso.

Il secondo premio è andato a Blumen und Tiere in der alpinen Landschaft, di Pedrett (Svizzera); il terzo a Au pays de l'ombre, di R. Bissirieux (Francia).

Sono stati segnalati per la assegnazione di un premio i seguenti: Monte Bondone, di M. Albertini (Italia); Wild in winter, di A. Pedretti (Svizzera); Catching the wolven, di G. Olander (Svezia); e Wintersköl, di B. Murrery (U.S.A.).

E' stato inoltre assegnato un premio per la miglior trama alpinistica al film Resolvalci di A. Stanko (Jugoslavia); per la miglior trama tu-

liscia delle Dolomiti a Pastore di P. H. Bissirieux (Francia); per S.O.S. in montagna alla S.A.T. di Trento. Per la categoria debuttanti, riservata ai soci del C.A.I. e della F.I.S.I. i premi sono stati così attribuiti:

1° a Esercitazioni dei Corpi del soccorso alpino della S.A.T. di Bini e Keller (Italia); 2° a Broche e monti di Bini e Keller (Italia); 3° a Sole, neve, juoco sull'Etma di Di Stefano (Italia) e 4° a Corda di salita di G. Bonvecchio (Italia).

Il Comitato organizzatore ha poi assegnato a Dittert, Maestri e Rebuffat in riconoscimento delle loro eccezionali imprese alpinistiche un ricordo del Festival e alla signora Terray e signorina Lora De Carneris, quali interpetri, un omaggio.

Dei film non premiati diremo in seguito. Ci ha tuttavia stupito come sia passato senza alcun riconoscimento quello di Piero Lamperti «Traumi da sci», un 16 mm. in bianco e nero ben fatto tecnicamente e utilissimo per gli sciatori.

Per i film di panorami dell'alpe, salite turistiche e film di folklore, è stato assegnato il primo premio a Fiume senza stelle di G. Mary (Francia), e perché avvincente e pittorico racconto di una spedizione speleologica resa con rimarcevole e felice senso della cinematografia; a lo stesso è stato attribuito il premio del colore.

Come per la manifestazione dell'anno scorso, la palazzina dell'Azienda Turismo di Trento è stata il quartier generale dell'organizzazione, mentre dirigenti e soci della S.A.T. vennero mobilitati per più svariati servizi.

Concorrenti stranieri e italiani - tutti i registi e produttori iscritti erano presenti - personalità del mondo alpinistico, fra cui Bartolomeo Figari, Presidente generale del C.A.I. e il rag. Piero Oneglio, presidente della F.I.S.I., giornalisti ecc. vennero signorilmente ospitati dal Comitato e durante le more della Rassegna furono condotti

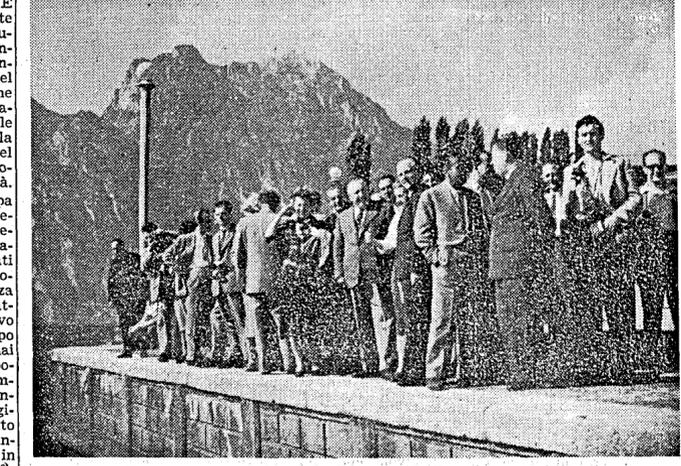
in gita a Torbole, sul Bondone e a Baselgia di Pinè, trascorrendo ore incantevoli, malgrado l'inclemenza del tempo.

La sera del 4 ottobre, nel Teatro sociale, affollato fino all'inverosimile, si è svolta la premiazione. L'ing. Rolandi ha parlato compiacendosi del successo attuale e augurando che continui questa tradizione nella città di Trento e il Sindaco, di rincalzo, ha dato appuntamento ai concorrenti per l'anno prossimo. Quindi veniva comunicato il risultato della classifica dei film e i vari premiati, saliti sul palcoscenico, hanno ricevuto oggetti e assegni fra gli scroscianti applausi del pubblico. Alla fine il Coro della S.A.T. eseguì alcuni canti del suo repertorio, suscitando un'altra esplosione di entusiasmo. Poi sullo schermo vennero proiettati i quattro film che si meritavano i maggiori premi e lo spettacolo andò fin oltre mezzanotte.

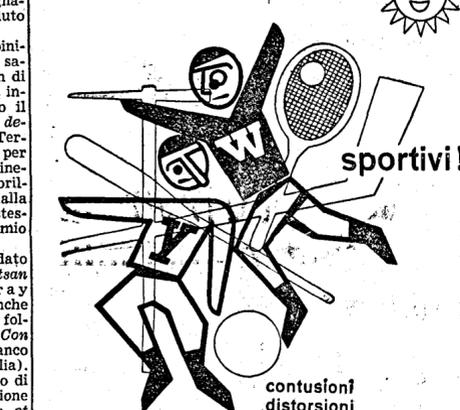
Il Comitato organizzatore ha poi assegnato a Dittert, Maestri e Rebuffat in riconoscimento delle loro eccezionali imprese alpinistiche un ricordo del Festival e alla signora Terray e signorina Lora De Carneris, quali interpetri, un omaggio.

Dei film non premiati diremo in seguito. Ci ha tuttavia stupito come sia passato senza alcun riconoscimento quello di Piero Lamperti «Traumi da sci», un 16 mm. in bianco e nero ben fatto tecnicamente e utilissimo per gli sciatori.

Per i film di panorami dell'alpe, salite turistiche e film di folklore, è stato assegnato il primo premio a Fiume senza stelle di G. Mary (Francia), e perché avvincente e pittorico racconto di una spedizione speleologica resa con rimarcevole e felice senso della cinematografia; a lo stesso è stato attribuito il premio del colore.



Cineasti e organizzatori della Rassegna di Trento in gita a Torbole



scottature anche solari
sportivi!
contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni
VEGETALLUMINA
Il finimento **solido** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

PRIME ASCENSIONI

Nelle Pale di S. Martino nuove vie di Franceschini

La guida Gabriele Franceschini di Feltrina ha arricchito il suo già lungo curriculum vitae alpinistico con altre belle vie nuove aperte sulle pareti delle Pale di S. Martino di Castronza.

L'11 agosto scorso, unitamente al rag. Bruno Ferrario del C.A.I. Monza ha scalato la Sentinella delle Cornelle (m. 2649), risolvendo così un notevole problema della Val Grande. La salita si è svolta attraverso lo spigolo sud e per compierla i due hanno impiegato 3 ore, superando difficoltà di 4° e 5° grado. La nuova via è stata dedicata alla signorina Minucci, figlia del Ferrario.

Nella discesa i due cordisti hanno aperto una seconda via nuova, seguendo un aereo tracciato di estrema bellezza.

La terza impresa è stata quella sulla vergine punta nord della Croda delle Pale (metri 2850), scalata ancora dal suddetti il 14 agosto per la verticale parete ovest. La punta è stata battezzata «Innominata». Le difficoltà incontrate sono state di 3° grado con due tratti di 4° superiore.

Il 21 agosto infine Franceschini ha condotto la signora Derna Casagni di Livorno (consorte del prof. Odoardo Casagni) sulla «Innominata» per altra via nuova, battezzata «Derna», di circa 360 metri, con difficoltà di 2° e 3° grado.

Pizzo Badile

Nei giorni 17 e 18 agosto è stata aperta una nuova via sulla parete est del Pizzo Badile, ad opera di Claudio Corti, Guido Ragni di Lecco e F. e Battaglia (C.A.I. Monza).

La parete è stata vinta dopo 21 ore di arrampicata e alle ore 18 del 18 agosto i due toccavano la vetta. La salita è stata giudicata di sesto grado, con passaggi di sesto superiore.

Quest'impresa è stata purtroppo offuscata dalla tragica fine del Battaglia a cui nella discesa veniva a mancare, non

PER OGNI MEDICAZIONE E DISINFEZIONE AMUCHINA

REG. MIN. INT. 100/43
FERITE, PIAGHE, MORSICATURE, USTIONI, PIAGHE DA CONGELAMENTO, IGIENE SESSUALE, DISINFEZIONE, ACQUA DA BERE

si sa come, un appiglio: egli è «volato» per 70 metri, sfrecciandosi in un canalone. La nuova via è stata intitolata alla sua memoria.

GRUPPO DI BRENTA

Cima Sud di Pratofiorito

Parete Est
Nei giorni 31 luglio-1° agosto u. s. (con un bivacco in parete) la cordata Armando Aste (S.A.T. Rovereto) e Faustino Susatti (S.A.T. Riva) ha compiuto la prima ascensione per parete Est della Cima Sud di Pratofiorito, nel gruppo di Brenta.

Dal Rif. Agostini si sale per ghiaie alla base della parete Est (ore 0.30). Si attaccano le rocce della base e obliquando verso sinistra si sale fin quasi allo spigolo della parete. Si prosegue per cengette e salti di roccia obliquamente verso destra (in direzione di un tetto giallo). Per una fessura si arriva sotto al tetto.

Si traversa a sinistra per 6 metri in salita (circa 4 metri) ad una nicchia. Si scende a sinistra del tetto portandosi in alto per circa 7 metri raggiungendo una fessura che si risale di slancio fino a un terrazzino (posto di bivacco).

Dal terrazzino ci si cala verso destra e si attraversa per cengette fino a raggiungere l'inizio del diedro che segna la direttrice della salita. Lo si risale interamente, superando diversi tratti in libera arrampicata, fin sotto lo

strapiombo rosso che si vince a sinistra. Si continua fino a raggiungere degli strapiombi neri, si traversa a destra su una placca liscia e si sale a un spuntone. Si sale per qualche metro e si prosegue per una fessura fino a un terrazzino. Si continua verticalmente per un'altra fessura levigata e nera che presenta un tratto da superare in libera arrampicata e si raggiunge un comodo terrazzino. Obliquando a destra per placche e cengette si arriva alle rocce terminali ed alla vetta.

Arrampicata di circa 400 metri con difficoltà di sesto grado superiore; tempo impiegato 36 ore; di cui 20 di arrampicata effettiva; chiodi usati 70, di cui 14 rimasti in parete.

Soglio dell'Inferno

Il 16 agosto la cordata Mario Boschetti (C.A.I. Schio) e Nino Ceron (C.A.I. Valdagno) ha effettuato la prima ascensione dell'antico «Soglio dell'Inferno», seguendo la via dello spigolo nord-ovest. La parete è esposta e solida e non manca di difficoltà che hanno messo a prova la tenacia e i nervi dei cordisti.

I protagonisti hanno dedicato la nuova via da essi aperta alla memoria degli scomparsi Sandri e Mentì.

Nella stessa giornata, a poche ore di distanza, è stata effettuata la prima ripetizione della nuova via ad opera di Berti e un altro socio del C.A.I. Valdagno.

Cima di Val di Roda

VARIANTE DEL PILASTRO

Il 19 agosto la cordata Aldo Pellican (C.A.I. Trieste), Aldo Bettega e Luigi Gorza, questi ultimi di Primiero, ha aperto la variante diretta del Pilastro alla Parete Nord-ovest della Cima di Val di Roda (m. 2790).

La variante ha inizio a destra del «cammino nascosto». Dal bordo destro di questo si esce a destra in parete. Ci si sposta verso destra 3 m. e si sale, poi, verticalmente sulla parete espositissima, che offre pochi e minuti appigli, ma quasi sempre solidi. Dopo un tratto di circa (40 m.), si raggiunge un piccolo posto di sosta, che offre un appoggio per la pianta di un solo piede. Si riprende a salire obliquando appena appena verso destra e, dopo 30 m. di salita molto «decenta» si è ai piedi di un lacino nevigato alto, circa 4 m. Con estensione massima del braccio si raggiunge un minuto appiglio su detto lacino e ci si eleva cautamente sullo stesso sino ad afferrare un altro appiglio più solidamente, si procede per un'altra lunghezza di corda sino a riprendere la via solita sulla parete N.O.

La variante della parete: m. 100, difficoltà, 4° grado superiore, tempo impiegato: 50 minuti, roccia, buona; non sono stati piantati chiodi.

NELL'ORTLES

Croda di Trafoi

Cresta Nord
La prima ascensione della Croda di Trafoi (Trafoier Cristwand) m. 3563, per la Cresta Nord è stata compiuta il 19 agosto scorso da Erola Martini (C.A.I. Brescia) con Angelo Longo (S.U.C.A.I. Milano) e Giuseppe Borghonovo (C.A.I. Monza).

Dal Rif. Borletti (m. 2191), diretto purtroppo per sentieri e morena ci si porta alla Vedretta Bassa dell'Ortes che si risale per il ramo occidentale, fino a una sella a sud della q. 3055 della costiera del Nashorn. Qui è l'attacco (q. 3020 circa; ore 2.45 dal Borletti).

Si percorre facilmente un primo tratto di cresta per rocce detritiche, fino ad una cresta sotto un nastro di strapiombante e friabile. Si scende sulla destra (ovest) per un canalone friabile e neve per una ventina di metri, indi si attraversa con una fessura strapiombante con una detritica ed inclinata fino a mettere piede sulla Vedretta di Trafoi, in corrispondenza di una seracata.

La si supera senza gravi difficoltà, per ritornare poi in cresta, al di sopra del salto strapiombante. Si continua per neve e rocce fino sotto una serie di dentellature rocciose che si attraversa orizzontalmente, con qualche difficile passaggio (roccia friabile), fino a quando si giunge sotto un torrione, costituito da una alta placca trapezoidale con una fessura strapiombante. Si traversa allora a destra per una stretta cengia (2 chiodi), si gira uno spigolino, si continua la traversata su rocce cattive, infine per ripide

rocce e canali si giunge sotto un ultimo torrione che si vince per una difficile placca. Qui il nostro crestone nord si salda alla cresta ovest della Trafoier, proprio sotto il salto roccioso della via per la Cresta ovest, seguendo la quale si scende a valle.

Dislivello m. 500 circa; ore impiegate (dal colletto d'attacco) 71 chiodi usati 20 di cui uno lasciato; difficoltà, specialmente delicata per la roccia molto friabile.

Corno Dosde

Cresta Nord

Il 23 agosto il suacino milanese Angelo Longo e Giuseppe Borghonovo (C.A.I. Monza) hanno compiuto la prima ascensione per la Cresta Nord (cresta di confine) del Corno Dosde (m. 3233), in Val Viola.

Dalla caserma delle guardie di Finanza (m. 2302) per detriti si risale sotto il colletto Sud di un torrione tagliente (Gmettd). Per rocce vuotate e coperte di detriti si guadagna un tratto di circa 60 m. di dislivello. Si percorrono 60 m. di cresta, poi si scende per cengette lo si raggiunge e

Dono simbolico?

Comm. Ferdinando Borletti di Milano ci ha fatto omaggio di una sveglia per la Redazione. Tacito ammonimento ad uscire dal torpore! Comunque lo ringraziamo per lo spontaneo gesto.

NELLE SEZIONI DEL C.A.I.

CASALMAGGIORE

La sera del 23 corr. per iniziativa di quella sottosezione, nella sede di Casalmaggiore, si terrà la tradizionale serata di propaganda alpinistica. Alberto Zaccari terrà una conferenza sul tema: «La montagna e la poesia», a cui farà seguito la proiezione di una pellicola di documentari, a cura dei principali Istituti di argomento alpinistico.

La serata sarà completata dalle letture di documenti, a cura della Sezione di Casalmaggiore, e dal canto delle migliori canzoni alpine eseguite dai coristi della Società Musicale Studentina di Casalmaggiore.

CAVA DEI TIRENI

Il programma gite ed escursioni del corrente mese (ore 18, escursione) sarà: 18, escursione a M. Taburno (m. 1393) da Montecorice o Atrona (Benevento); 25, a M. Cervellano (Lattara) m. 1204, da Groggiano e discesa ad Amalfi.

NAPOLI

MOSTRA-CONCORSO DI FOTOGRAFIA DI MONTAGNA. - Il 4 novembre, a v. verrà inaugurata la 2a Mostra-concorso di fotografia di montagna, organizzata da questa Sezione nelle sale dello studio Paristo al Largo Carolina e patrocinata dall'Ente provinciale per il Turismo. Doni e premi pervenuti dalla Sottosezione di Pinerolo, N. e dallo Sci Club Napoli, nonché da numerose ditte napoletane. La Mostra rimarrà aperta fino al 15 novembre.

NOVARA

Questa Sezione ha presentato alla III Fiera-mercato locale un modello di campeggio alpino per 40 persone, attrezzato con tutti i servizi di impianti e l'arredamento. Il campeggio occupava un'area di più di 150 mq. e comprendeva tre grandi abitoli del parco pubblico, con i viali fra le aiuole stesse.

Del 17 al 25 corrente, nell'atrio del Broletto questa Sezione organizza una mostra-concorso di fotografia alpina, a cui possono partecipare tutti i soci delle Se-

zioni C.A.I. della provincia novarese. Viene pure indetto un concorso per film a passo ridotto di soggetti di territorio di montagna, sia in bianco-nero che a colori, muti o sonori.

PAVIA

Il prof. Pietro Mascherpa (ordinario di Fisiologia medica e chirurgia dell'Università di Pavia) per suo desiderio ha lasciato la Presidenza di questa Sezione causa un'impetuosa chiamata che si è assunto nel campo di ricerche sperimentali importantissime, che gli valsero più volte anche negli ultimi congressi in Italia ed oltre Oceano.

Il Consiglio direttivo, con vivo rammarico, ha dovuto accettare le sue dimissioni ed ha formulato i più fervidi auguri che la vita sua accettata tutta in una causa farmaceutica, porti sempre più benefici all'umanità sofferente.

TORINO

La sera del 23 corr. in sede a Pinerolo si è svolta la proiezione di fotografie a colori del Soc. Alp. F.A.L.C. di Pinerolo.

Soc. Alp. F.A.L.C.

MILANO - Via S. Paolo, 10

La sera del 7 ottobre, per iniziativa di Aldo Maga, presso il Circolo Alpino di Torino, è stato offerto un signorile «cena» al socio Rev. don Enrico Cattaui e al socio Rev. don Enrico Cattaui e al socio Rev. don Enrico Cattaui.

La sera del 23 corr. in sede a Pinerolo si è svolta la proiezione di fotografie a colori del Soc. Alp. F.A.L.C. di Pinerolo.

Società Alpinisti Padovani

LA PATTUGLIA S.A.P. AL TROFEO «GADUTI DELLA MONTAGNA» A BIELLA. - Solo ora possiamo dire che la S.A.P. di Biella, composta da soci Riccardo Capellari, Romeo Barzoli e Paolo Crotti ha vinto la gara di regolarità di km. 30 conseguita da una pattuglia della S.A.P. campione triveneto della F.I.E., composta dai soci Riccardo Capellari, Romeo Barzoli e Paolo Crotti.

Il Consiglio direttivo ha deciso di partecipare per un mese alla gara organizzata dalla S.E.M. all'Alpe Pedrola per domenica 25 corr.

È allo studio il programma per la tradizionale «Gita dei 4 giorni» che si svolgerà il 4 novembre, p. v.

La sera di giovedì 22 corr., alle ore 21.30, avrà luogo, presso il Circolo Alpino di Torino, una serata di proiezioni, riservata ai soci.

Il 7 novembre, alle ore 7.45, presso l'Oratorio S. Giuseppe, in via Verdi, don Enrico Cattaui celebrerà l'annuale Messa in suffragio dei soci defunti.

Lo stesso giorno, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria del socio, per cui verrà emanato l'avviso di convocazione entro i termini prescritti.

Sci Club Penna Nera

MILANO - Corso Buenos Aires, 35

Proiezione sospesa. - Siamo spiacenti di informare che per un controtempo alla dogana, l'annunciato film sulle Olimpiadi invernali di Oslo 1952, che doveva proiettarsi il 18 e 19 corrente, non ci è pervenuto.

G. A. Fior d'Alpe

Manifestazioni in Sede. - Il 2 corr., si è tenuta la prima rassegna fotografica a colori (colored slide) con i presentati hanno potuto ammirare di nuovo i colori e le bellezze alpine. L'abilità del fotografo è stata giudicata da una giuria composta da Frattini, Marzani e Gaudioso, che ha consegnato il diploma a Luciano Vercari, che per aver presentato le migliori fotografie, gli altri premiati sono stati nell'ordine: Grignetti Sano, Ferrari Egidio e Ferrari Carlo.

Gite. - Il 16-17 corr., al Piani Resisti presso il Rif. Alpi, si è svolto la chiusura dell'attività sociale 1953 il secondo Richiamo Fior d'Alpe con la consueta allegria. I presenti, durante la serata, ha prelevato i nuovi soci quinquennali: Ambroini Viviana, Vimercati Bianca e Rossi Luigi, consegnando loro un circolo ricordo.

La scomparsa di Guido Masiero. - Soltanto ora apprendiamo la notizia della morte avvenuta a Verona il 21 settembre u. s., del dott. Guido Masiero, nostro abitato fin dal 1943, ex Questore di Verona e di Bergamo, appassionato alpinista. Egli era padre del giovane Pino, caduto lo scorso anno dall'Orles insieme a Luciano Mondino Salvi. Dopo la morte del suo adorato Pino, il dott. Masiero non si era più dato pace e infine un'infiammazione lo colse e lo condusse alla tomba.

Ai famigliari l'espressione del nostro cordiale, sincero cordoglio.

Gruppo Escursionisti VARRONE MILANO

L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI è indetta in sede per il 20 corrente, alle 21.30, per la relazione dell'attività svolta dal Consiglio uscente e la votazione per l'elezione di sette membri del Consiglio per il triennio 1954-56.

S. A. M. - Monza

MARGIA MONZA-RESEONE
Il successo va tanto più esaltato quanto più si considerino i fattori sfavorevoli che l'hanno preceduto: preparazione caparbia e accurata ma necessariamente affrettata, condizioni atmosferiche scoraggianti, preparazione caparbia e accurata ma necessariamente affrettata, impossibilità da parte di alcune società di allestire le squadre, l'assenza di memorabilia contingenze. Si aggranzano i tradizionali «pugnali» degli uomini di montagna. La serata è stata questa notte una fatica «eccessivamente» defaticante e una parte apprezzabile, se non la gran parte, è stata «sacrificata» all'oblio. A dispetto di tutto ciò, chiodi e ideale preparazione alla 100 chilometri sono stati raggiunti. I risultati italiani alcuni dei quali, adatti al percorso in pianura, hanno valorosamente preso d'assalto i 12 km. di salita.

Le nove squadre col loro 36 atleti hanno lottato in bianco-nero, rappresentando il loro amore dello sport inteso in tutti i suoi suggerimenti valori umani. Che uomini del popolo del campo e delle officine, sappiano esprimere, al di fuori di ogni interesse economico, tante iniziative alla montagna, è cosa che va apprezzata oltre il vero e proprio agonismo e oltre la classifica, la quale ha pur sempre un suo valore morale e sportivo.

Il prof. Pietro Mascherpa (ordinario di Fisiologia medica e chirurgia dell'Università di Pavia) per suo desiderio ha lasciato la Presidenza di questa Sezione causa un'impetuosa chiamata che si è assunto nel campo di ricerche sperimentali importantissime, che gli valsero più volte anche negli ultimi congressi in Italia ed oltre Oceano.

PAVIA

Il prof. Pietro Mascherpa (ordinario di Fisiologia medica e chirurgia dell'Università di Pavia) per suo desiderio ha lasciato la Presidenza di questa Sezione causa un'impetuosa chiamata che si è assunto nel campo di ricerche sperimentali importantissime, che gli valsero più volte anche negli ultimi congressi in Italia ed oltre Oceano.

Il Consiglio direttivo, con vivo rammarico, ha dovuto accettare le sue dimissioni ed ha formulato i più fervidi auguri che la vita sua accettata tutta in una causa farmaceutica, porti sempre più benefici all'umanità sofferente.

TORINO

La sera del 23 corr. in sede a Pinerolo si è svolta la proiezione di fotografie a colori del Soc. Alp. F.A.L.C. di Pinerolo.

Soc. Alp. F.A.L.C.

MILANO - Via S. Paolo, 10

La sera del 7 ottobre, per iniziativa di Aldo Maga, presso il Circolo Alpino di Torino, è stato offerto un signorile «cena» al socio Rev. don Enrico Cattaui e al socio Rev. don Enrico Cattaui.

La sera del 23 corr. in sede a Pinerolo si è svolta la proiezione di fotografie a colori del Soc. Alp. F.A.L.C. di Pinerolo.

Società Alpinisti Padovani

LA PATTUGLIA S.A.P. AL TROFEO «GADUTI DELLA MONTAGNA» A BIELLA. - Solo ora possiamo dire che la S.A.P. di Biella, composta da soci Riccardo Capellari, Romeo Barzoli e Paolo Crotti ha vinto la gara di regolarità di km. 30 conseguita da una pattuglia della S.A.P. campione triveneto della F.I.E., composta dai soci Riccardo Capellari, Romeo Barzoli e Paolo Crotti.

Il Consiglio direttivo ha deciso di partecipare per un mese alla gara organizzata dalla S.E.M. all'Alpe Pedrola per domenica 25 corr.

È allo studio il programma per la tradizionale «Gita dei 4 giorni» che si svolgerà il 4 novembre, p. v.

La sera di giovedì 22 corr., alle ore 21.30, avrà luogo, presso il Circolo Alpino di Torino, una serata di proiezioni, riservata ai soci.

Il 7 novembre, alle ore 7.45, presso l'Oratorio S. Giuseppe, in via Verdi, don Enrico Cattaui celebrerà l'annuale Messa in suffragio dei soci defunti.

Lo stesso giorno, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria del socio, per cui verrà emanato l'avviso di convocazione entro i termini prescritti.

Sci Club Penna Nera

MILANO - Corso Buenos Aires, 35

Proiezione sospesa. - Siamo spiacenti di informare che per un controtempo alla dogana, l'annunciato film sulle Olimpiadi invernali di Oslo 1952, che doveva proiettarsi il 18 e 19 corrente, non ci è pervenuto.

G. A. Fior d'Alpe

Manifestazioni in Sede. - Il 2 corr., si è tenuta la prima rassegna fotografica a colori (colored slide) con i presentati hanno potuto ammirare di nuovo i colori e le bellezze alpine. L'abilità del fotografo è stata giudicata da una giuria composta da Frattini, Marzani e Gaudioso, che ha consegnato il diploma a Luciano Vercari, che per aver presentato le migliori fotografie, gli altri premiati sono stati nell'ordine: Grignetti Sano, Ferrari Egidio e Ferrari Carlo.

Gite. - Il 16-17 corr., al Piani Resisti presso il Rif. Alpi, si è svolto la chiusura dell'attività sociale 1953 il secondo Richiamo Fior d'Alpe con la consueta allegria. I presenti, durante la serata, ha prelevato i nuovi soci quinquennali: Ambroini Viviana, Vimercati Bianca e Rossi Luigi, consegnando loro un circolo ricordo.

La scomparsa di Guido Masiero. - Soltanto ora apprendiamo la notizia della morte avvenuta a Verona il 21 settembre u. s., del dott. Guido Masiero, nostro abitato fin dal 1943, ex Questore di Verona e di Bergamo, appassionato alpinista. Egli era padre del giovane Pino, caduto lo scorso anno dall'Orles insieme a Luciano Mondino Salvi. Dopo la morte del suo adorato Pino, il dott. Masiero non si era più dato pace e infine un'infiammazione lo colse e lo condusse alla tomba.

Ai famigliari l'espressione del nostro cordiale, sincero cordoglio.

La Casa specializzata in maglierie, pullover, calze e calzoncini.

Biraghi & C.

MAGLIE - CAMICIE - CALZE

MILANO - VIA FOSCOLO 4 (ANG. VIA BERGHESE) TEL. 87.39.73 - 89.76.82

SKI ATTENHOFER

ATTENHOFER - DISCESA

SLALOM - MOLITOR

ATTENHOFER DE LUXE

AGONISMO - COLMAR

DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA

E GARANTITO ANCHE IN CASO DI ROTTURE ACCIDENTALI

STUFA COGLA

1. Abolisce il carbone e la legna
2. Funziona senza tubo di scarico
3. Ha una combustione perfetta
4. È trasportabile a mano
5. Produce 1200 calorie ore
6. Consuma circa gr. 100 di combustibile all'ora
7. Costa L. 8.500

COMMERCIO GAS LIQUIDI E ATTREZZATURE S.p.A.
Sede: VIA ARIOSTO, 21 - MILANO - TELEF. 470.648
Rivenditori alle Istituzioni "Copia, la Stella"

COGLA FUNZIONA LIQUIGAS

COTONIFICIO FELICE FOSSATI S.p.A.
MONZA (Milano) Tel. 4451/2, 3, 4

MASSAUA BLEU 10

ZEPHIR CLAUDIA

FELIXELLA
La camicia dell'Alpinista

Castagnate
in VALASSINA VALBROMA

facilitazioni Comitive

TRENI ELETTRICI DELLE FERROVIE NORD

MILANO NORD

INFORMAZIONI
telefoni 875.471 - 896.332

UNA PRIMAVERA NEL PIU' CRUDO INVERNO

L'inverno si avvicina a grandi passi.....

e per tenerlo lontano non c'è che un mezzo: la **THERMOMAGLIA DALL'ARA**

realizzata secondo i principi della thermocoperta

LANEROSI

THERMOMAGLIA - godimento termico doppio
SUPER THERMOMAGLIA - godimento termico triplo di quello di una maglia comune

Acquistate oggi stesso una **THERMOMAGLIA DALL'ARA**

Sci Club Penna Nera
Circolo Italia

MILANO - Corso Buenos Aires, 35
Telefono 27-99-88

Proiezione sospesa. - Siamo spiacenti di informare che per un controtempo alla dogana, l'annunciato film sulle Olimpiadi invernali di Oslo 1952, che doveva proiettarsi il 18 e 19 corrente, non ci è pervenuto.

G. A. Fior d'Alpe

Manifestazioni in Sede. - Il 2 corr., si è tenuta la prima rassegna fotografica a colori (colored slide) con i presentati hanno potuto ammirare di nuovo i colori e le bellezze alpine. L'abilità del fotografo è stata giudicata da una giuria composta da Frattini, Marzani e Gaudioso, che ha consegnato il diploma a Luciano Vercari, che per aver presentato le migliori fotografie, gli altri premiati sono stati nell'ordine: Grignetti Sano, Ferrari Egidio e Ferrari Carlo.

Gite. - Il 16-17 corr., al Piani Resisti presso il Rif. Alpi, si è svolto la chiusura dell'attività sociale 1953 il secondo Richiamo Fior d'Alpe con la consueta allegria. I presenti, durante la serata, ha prelevato i nuovi soci quinquennali: Ambroini Viviana, Vimercati Bianca e Rossi Luigi, consegnando loro un circolo ricordo.

La scomparsa di Guido Masiero. - Soltanto ora apprendiamo la notizia della morte avvenuta a Verona il 21 settembre u. s., del dott. Guido Masiero, nostro abitato fin dal 1943, ex Questore di Verona e di Bergamo, appassionato alpinista. Egli era padre del giovane Pino, caduto lo scorso anno dall'Orles insieme a Luciano Mondino Salvi. Dopo la morte del suo adorato Pino, il dott. Masiero non si era più dato pace e infine un'infiammazione lo colse e lo condusse alla tomba.

Ai famigliari l'espressione del nostro cordiale, sincero cordoglio.

IL

Mi è capitato, talora in blea, talora privata, di guidare l'assembla di stesa organi veder tanti diretti partecipare vita infonde sic per l'altro neo il dubb sopraddette fondamento esista il tabiema dei si sogliono difficoltà, e pazioni che sorgere.

L'argomente di merito per derivazioni? s prima di s portata del, di attraverso curato, rice più adatte giovani alla che alla vit lizio.

I giovani mani. Con i provetti si si prepar ci dirigenti, mi bisogno tendendosi.

Uscirà **PAZIENZA** di RENZI Edizioni

«Pazienza» una massi Oestl, un sulle Alpi cui il libro sea dal gioro Furler capitolazio «Pazienza è un libro libro di m

colore che i anni - un a sé tempo anche tante tr dare, as Alpino, nel si delle gne la continui

Quale sia za del fenò di quale emi sia l'assenzi la vita delle difficile dir: ricalterebbe zare la sit: totalità del

2) la pe vani nelle i sociale e v gite (alta n cia, turismo feribilmente

3) se si meno del g parecchia a che impegn

● razi di d ● unifi di p ● funz di in

IL PROBLEMA DEI GIOVANI

IL TELEFONO al Rifugio Torino

ACCADDE NEL MONDO

Mi è capitato parecchie volte, talora in riunioni o assemblee, talora in conversazioni private, di sentire lamentare dai dirigenti del Club Alpino l'assenza dei giovani nella nostra organizzazione. Invero il veder tanti «anziani» prendere parte attiva negli organismi diretti delle Sezioni e partecipare attivamente alla vita sociale, se per un verso infonde sicurezza e fiducia, per l'altro fa sorgere spontaneo il dubbio che le lamentazioni abbiano un fondamento, e che veramente esista il tanto ripetuto «problema dei giovani», nel quale si siedono tutte le difficoltà e tutte le preoccupazioni che i giovani fanno sorgere.

L'argomento è innegabilmente di vitale importanza e merita perciò attente considerazioni. Si tratta, cioè, dapprima di stabilire la reale portata del fenomeno e, quindi, attraverso uno studio accurato, ricercare le soluzioni più adatte per riavvicinare i giovani alla montagna, ma anche alla vita del nostro Socialismo.

I giovani sono la vita di domani. Con essi si creano nuovi proventi alpini, e con essi si preparano nuovi e capaci dirigenti. Per questo abbiamo bisogno dei giovani — intendendosi tali, grosso modo,

isolatamente e distaccati dalla vita delle Sezioni;

4) percentuale dei giovani, soci ma illustri sconosciuti ai loro dirigenti, perché prendono la tessera ed ignorano per tutti il resto l'esistenza della Sezione del Club Alpino;

5) la percentuale dei giovani nei Consigli direttivi delle Sezioni; quali funzioni essi assolvono e con quale esito;

6) fra i giovani che si interessano, consiglieri e non, a quali categorie professionali appartengono.

Altri dati si potrebbero ricercare. Ma, v'è da dubitare di poter ottenere anche solo questi, sia perché siamo troppi nemici della burocrazia che fa compilare gli stampati per le statistiche, sia perché — temo — si ritiene da molti che la soluzione vada ricercata solo in sede locale. E questo sarebbe un grosso errore. Invece la conoscenza degli elementi sopra elencati, completata da uno studio accurato, è molto utile per poter stabilire, in partenza, se è vero che i giovani disertano le nostre file, o sono pochi, o se invece non siano più di quanti sembrino. E su quelle basi si dovrebbe impostare l'azione che costituisce il rimedio.

Indubbiamente questa è la fase più difficile e certamente la più lunga. Anzitutto, a mio avviso, essa va studiata con attenzione, va impostata al centro, ove maggiori sono le possibilità, se pur uniformi nelle sue linee generali, va adeguata ai multimodali aspetti delle necessità locali.

Inoltre, molto importante è tenere nel massimo conto la particolare psicologia dei giovani, i quali sono «diversi» dagli anziani. Questo significa che bisogna saperli capire e seguire: prendendoli per il loro verso si ottiene sempre, contrariamente a quanto si viene sempre a pensare, il «postumo». Di giovani ce ne sono tanti, i generosi e i presenti, e i modesti e gli ambiziosi, e chi vuol fare ma così, talora il solletico l'incarna, talora delusi si allontanano per costituire società o gruppi più o meno organizzati, più o meno efficienti. Ma ve ne sono parecchi di quelli semplicemente disposti a collaborare, che non desiderano altro che fiducia. Parecchi anziani generalmente fiduciosi non ne concedono molta. Per loro è in gamba chi la pensa ed agisce come loro e non è in gamba chi la pensa diversamente. Molte difficoltà, parecchie impossibili convinzioni derivano da questi rigidi schemi mentali, ed i giovani vengono a mancare. Si lasci invece che essi facciano; nelle piccole cose si lascino anche sbagliare; saranno lezioni salutari. Ma se non avranno sbagliato si accetti con ugual franchezza la lezione. I giovani hanno bisogno di fiducia, senza riserve, e senza sentirsi dire ogni qualvolta esprimono un'idea non ortodossa «l'esperienza...». Con la fiducia, il giovane accento, allanziano impavido e si affida, e come il vecchio tira su in cordata il boia nuovo alla roccia, così l'anziano allevi i giovani nelle funzioni dappri- ma modeste poi più impegnative del dirigente.

Sono convinto che se vi sono Sezioni in cui i giovani non funzionano il *mea culpa* non debba essere recitato da una parte sola. Questo è il primo punto da risolvere.

Restano però i molti altri per ricercare e riavvicinare i giovani. Generalmente si tende alla scuola, *deus ex machina*, di tutte le attività, sportive e non, che sono a caccia di proseliti giovanili. La scuola può essere una fonte, ma lo sono non meno le officine e i cantieri, le banche degli uffici, i grandi e i piccoli complessi, e in questo campo si dovrebbe far valere il principio per il quale se i giovani non vengono a noi, andiamo noi da loro.

Una recente esperienza, fatta prendendo a modello l'iniziativa del C.A.I. Torino (e ho visto anche dal C.A.I. di Roma) mi ha insegnato che nelle scuole è possibile operare «in profondità». Ma anche per questo è difficile interessare i giovani. Il centro centrale, affinché intervenga p.e.s. o il competente Ministero o otten- ga che tutti i Provveditori agli Studi facilitino l'effettuazione della nostra propaganda e possibilmente di una gita scolastica, anche in domenica, organizzata dal C.A.I. La stessa cosa si dovrebbe ottenere dalle Direzioni dei complessi industriali, bancari, ecc.

La gita, meglio se le gite, affettuate dappri- in località famose costituiscono un grande richiamo anche per coloro che vogliono solamente spassarsela, ma tra i molti il seme seconda sempre e qualcuno resta; e se i molti sono moltissimi, a restare sono in parecchi. Non si pretenda di avere giovani che facciano subito le grandi cose, si incominci a farli venire, poi il setaccio farà il resto.

Accanto alle gite vi è la propaganda. L'opuscolo edito recentemente dalla Sede centrale è un buon segno su questo punto e se il giorno si vede dal mattino... Occorre molta propaganda, destinata per una parte solo ai giovani, ma che colpisce sempre tutti.

Le proiezioni cinematografiche sono mezzo efficace e andrebbero fatte possibilmente nelle scuole stesse (fuori orario) o presso i Circoli aziendali, magari nello stesso locale ove gli altri giovani volano; e si sta pur certi che con lo spettacolo, smetterebbero di volare. Ma occorre, specie per i giovani, proiettare film che accanto al rigore tecnico destino stupore e stimolino entusiasmo; conquistando l'entusiasmo abbiamo conquistato il giovane.

Nei giovani molto sentita è anche l'emulazione. Non occorrono campionati nazionali,

bastano a volte poche cose per interessare i giovani: concorsi locali di fotografia alpina, modeste gare sezionali, ricerca del tesoro in montagna, facili passeggiate su percorsi diversi seguendo una carta (nozioni di orientamento), con ritrovo unico, ecc., si dia cioè loro la sensazione di «far qualcosa» e non chiedono altro.

La propaganda va poi integrata dai giornali e dalla radio. Anche qui è necessario, e si sta facendo, un'attività intensa ed intelligente campagna di propaganda, con tutti i mezzi che la tecnica moderna offre. Che non sia possibile, in mezzo alle tante rubriche che quotidianamente somministra la RAI, averne una nostra almeno quindicinale? Altrettanto raro è il vedere, sui giornali, notizie del Club Alpino. I periodici locali raccolgono più facilmente le cronache e le informazioni della Sezione cittadina, ma anche i grandi quotidiani possono occuparsi dei nostri problemi, in specie se nazionali; può essere sufficiente interessarli, promovendoli con la stampa o informandoli con il passare la notizia. Ma non si deve attendere che siano essi a venire.

In sede locale, contatti personali con i Direttori, possono facilitare la pubblicazione delle nostre notizie e delle iniziative sezionali.

Un altro aspetto importante è costituito dagli utilissimi incontri intersezionali. Questi raduni fra Sezioni vicine ed affini, in località alpinisticamente accessibili a tutti, sono di grande giovamento per lo scambio di conoscenze e di esperienze, per il sorgere di nuove amicizie, per il gradito ricordo che lasciano. Gli incontri intersezionali, con gentilezza e con ogni genere di cortesia, e per la montagna, che al più appartiene a questo stesso Socialismo, affratellano veramente e danno la concreta impressione che il Club Alpino non si racchiude nella sola Sezione di appartenenza, poiché lassù anche chi non si è mai visto diviene subito un amico. Oggi questi raduni sono troppo spesso limitati ai soli dirigenti, mentre i soci vivono una vita sociale più ristretta. Il Congresso nazionale è una manifestazione importante ed alla quale non tutti possono intervenire, mentre i raduni fra le Sezioni, sfron- dati da ogni ufficialità, quali la giornata del C.A.I. o la «giornata della montagna», possono costituire piccole ma gradite sagre alpine che invitano e raccolgono un gran numero di soci.

Questi sono i punti essenziali; altri ve ne sarebbero (e un alpinista sci-alpinista ci per studenti nelle vacanze natalizie, corsi estivi nelle ferie, ecc. ecc.) se il discorso non si facesse troppo lungo. Comunque non bisogna avere paura della propaganda e della attività. Se poi la propaganda ci porta moltissimi soci, tanto meglio; io non sono dell'avviso che i soci debbano essere pochi per essere buoni. I buoni ci saranno sempre, mentre se gli altri ci saranno molti o moltissimi, il nostro Socialismo avrà da essi almeno il vantaggio finanziario, di questo a beneficiarne, in particolare, saranno proprio i pochi buoni.

Per i giovani lo sguardo si deve spingere più in là, oltre gli effetti immediati della quota: essi apportano con la loro giovinezza, entusiasmo ed ardore, passione ed attività, e energie fresche da plasmare ed educare. Di qui la necessità di affrontare risolutamente «il problema»: non basta lanciare il grido di allarme; occorre agire e il saper agire, oggi piuttosto che domani, sarà un indubbio segno di saggezza rivolto al futuro del C.A.I.

Luigi Antonioti

Dopo oltre un mese di lavoro è stato attivato, fin dallo scorso agosto, il collegamento telefonico su Courmayeur del Rifugio Torino (C.A.I. Torino e Aosta) al Colle del Gigante (m. 3380).

Il lavoro è stato portato a termine con l'intervento di personale specializzato della S.P. Courmayeur. La linea (metri 1370) e prosegue poi in linea aerea con conduttori in acciaio di 5 mm. di diametro. Da La Palud al Pavillon du Mont Fréty (m. 2174) sono stati utilizzati come appoggi della linea aerea i piloni della funivia. Nel tratto più impervio, dal Pavillon al Rifugio, si è proceduto alla costruzione di appoggi a coppie con punte di acciaio in blocchi di calcareo. Il tracciato di quest'ultima sezione di linea è a g e pressoche fedelmente la «cresta rocciosa» fra il ghiacciaio di Mont Fréty e quello di Toula. Tale percorso non ha permesso l'adozione di archi metallici e ciò ha aumentato la difficoltà della linea, consistenti essenzialmente nel trasporto a piè d'opera di materiali e nella costruzione degli appoggi. A questo riguardo si è resa particolarmente preziosa l'opera di 6 g i alpini che, arrampicandosi in lunghe cordate per i costoni rocciosi hanno trasportato i sacchi di

cemento, la sabbia, i «cannister» dell'acqua, per la formazione dei blocchi e il materiale di armamento. I pali sono stati legati sotto i carrelli della funivia e calati nel punto più prossimo a quello d'impiego e quindi trascinati a piè d'opera.

Il collegamento del Rifugio Torino alla centrale di Courmayeur viene prolungato su Aosta nelle ore di chiamata dell'ufficio, in modo da consentire il servizio continuativo.

Con quest'opera, il Rifugio Torino può vantarsi di possedere il più alto telefono pubblico d'Italia.

Con una sola gamba sul Cimone

Un'eccezionale scalata ha compiuto il 2 settembre scorso sul Dente del Cimone (m. 2672) sul gruppo delle Pale di San Martino il ventottenne Gianni Mazzoni di Schio; l'eccezionale è rappresentata dalla circostanza che il giovane è mutilato della gamba sinistra, amputata nel 1950 a causa di un trauma. Il Mazzoni era stato un valente rocciatore che aveva particolare predilezione per il gruppo delle Pale di S. Martino, ove conobbe la guida Giacomino Scalet, di cui divenne amico. Malgrado la disgrazia accadutagli, la passione per la montagna non gli venne mai meno, tanto che lo Scalet il 4 settembre scorso, ricordandosi di una promessa fattagli a suo tempo, gli disse semplicemente: «Domani andiamo sul Dente del Cimone». E così all'ora fissata del 5 Gianni Mazzoni, Giacomo Scalet e il rocciatore di Primiero, Lello Gaudenzi intrapresero la scalata. Il giovane di Schio, nonostante la mutilazione, si comportò magnificamente, cercando di arrampicarsi in tutti i modi senza esser di peso ai compagni di cordata. Due ore durò l'arrampicata, durante la quale vennero superate difficoltà di terzo grado, ma la vetta fu conquistata. Il Mazzoni era tanto emozionante quando giunse in cima che scoppiò in pianto. E le sue lacrime si confusero, attraverso l'abbraccio fraterno, con quelle dei suoi generosi compagni.



Il nuovo Rifugio Monte Bianco della U.G.E.T. Torino in Val Veni

Intatta la salma di 47 anni

Il 12 settembre è stata inumata nel cimitero di Heiligenblut (Carinzia) la salma dell'alpinista Kajetan Schwaighofer, morto, a 43 anni, il 13 luglio 1906 durante un'ascensione al ghiacciaio di Pfandlkarntenken. I compagni ne ricercarono a lungo la salma, ma inutilmente. Ora questa è stata rinvenuta ai primi di settembre in un alpinista solitario che aveva percorso il ghiacciaio. Il corpo era mummificato in buon stato di conservazione, come ben conservati erano gli indumenti che lo scaltatore indossava nel giorno della scomparsa. L'identità del morto è stata stabilita mediante la chiave di un rifugio trovatagli addosso; essa porta il n. 1552 e venne consegnata al figlio Schwaighofer verso i primi di questo secolo, come è risultato dai registri dell'Oesterreichischen Alpenklub.

Uscirà a giorni

PAZIENZA E TABACCO

di RENATO CEPPARO
Edizione, Cappelli

«Pazienza e Tabacco» è una massima della gente di Ovest, un paesino spero sulle Alpi Transivane, di cui il libro narra l'odissea dai giorni che precedettero l'ultimo conflitto, alla capitolazione della Romania.

«Pazienza e tabacco» non è un libro d'alpinismo, è un libro di montagna.

coloro che sono fra i 20 e 30 anni — che abbiano innanzi a sé tempo per acquisire, ma anche tanto tempo in cui poter dare, assicurando al Club Alpino, nel periodo alterarsi della generazione, la vita e la continuità.

Quale sia la reale ampiezza del fenomeno, vale a dire di quale entità è di qual peso l'assenza dei giovani dalle vie delle Sezioni, è molto difficile dirlo, poiché mentre risulterebbe errato generalizzare la situazione di alcune Sezioni, per contro non si dispone di alcun dato obiettivo che consenta una valutazione panoramica, ma «precisa» del problema.

Sarebbe infatti interessante conoscere:

- 1) la percentuale dei giovani (maschi e femmine) iscritti al C.A.I. rispetto alla totalità dei soci;
- 2) la percentuale dei giovani nelle presenze alle gite sociali e verso quali tipi di gite (alta montagna, sci, nocci, turismo) si orientano preferibilmente;
- 3) se sia diffuso il fenomeno dei giovani che fanno parecchia alta montagna, anche impegnativa, ma sempre

Alpinismo e agonismo

Precisazione su un articolo

L'articolo pubblicato lo scorso numero a firma di Roberto Belloni dal titolo: «L'alpinismo è soprattutto agonismo», ha provocato l'invio di altri scritti sull'argomento, fra cui uno del rag. Piero Buscaglione di Torino, il quale replica con varie considerazioni, partendo dal presupposto che i soci del Gruppo «Pell e Oss» di Monza la pensino come il Belloni e si comportino di conseguenza.

Ora, a scampo di equivoci del genere, riteniamo opportuno precisare che l'articolo stesso esprimeva soltanto le idee personali del suo autore e non deve intendersi come l'interpretazione dello spirito del gruppo della «Pell e Oss» e ancora questo nome è stato citato dal Belloni stesso in appoggio alla sua tesi, non avendo egli nessuna veste in tal senso.

Infatti anche se la loro attività può apparire animata da uno spirito di emulazione (non agonistico), il lievito spirituale di questi giovani che si danno con tanta passione e tenacia alla montagna e che sanno affrontare vittoriosamente le difficoltà, è paragonabile nella sostanza a quello dei Sella e dei Lurani, anche se la forma è mutata. E questo lo sa chiunque abbia potuto conoscere e trattarsi con questi bravi giovani che, se pur possono difettare di cultura in confronto agli studenti universitari, hanno una sensibi-

Un caso pietoso

La signorina Graziella Benelli del C.A.I. Milano segnala a tutti gli alpinisti dal cuore aperto a quello spirito di solidarietà e di bontà che generalmente si manifesta in caso di giovanissimo Danilo Storti di Recoaro Mille, già vincitore di gare scistiche sulle Dolomiti e nel Trentino, da lei conosciuto tre anni fa, un ragazzo che sa fare e dal quale è legittimo attendersi indubbie affermazioni. «Ma» oggi egli è seriamente ammalato: dalle scorse luglio si è messo a letto e non ha modo di combattere per insufficienza di mezzi finanziari, condannato a una pena che per lui non può che essere la morte. La sua famiglia è composta di otto persone, di cui solo il padre lavora, quando capita, come giornalista, e neppure Danilo, che è il maggiore, ha una sua occupazione stabile. Si adattava a ciò che capitava: in un paese di mezza montagna non vi sono complessi industriali che assorbano manodopera e specialmente d'inverno la vita diventa durissima. Quindi il nostro «boia» non ha diritto ad alcuna assistenza sociale.

Sua madre si è rivolta alla signora Graziella, che ha cercato di aiutarlo con l'invio di medicine e di qualche modesta somma, ma non disponendo neppure lei di adeguati mezzi, non sarebbe in grado di continuare personalmente quest'assistenza, d'altronde una goccia in mezzo al mare...

Ella pertanto si rivolge a tutti i soci del C.A.I. e alle persone di buon cuore perché diano un obolo anche modesto, 50, 100 lire a testa, per l'acquisto della streptomicina, per una miglior alimentazione, per quanto potrà servire in qualche modo, che può considerarsi uno dei «nostri», appassionato della montagna e dello sci.

Chi non rimarrà insensibile a questo appello, mandi la sua offerta a: tenuta una serata al Rifugio Torino, via Plinio 70, Milano; esse verranno pubblicate perché siano di incitamento ad altri.

MONTAGNA E VITA

Queste chiacchiere di un giovane sono fatte per i giovani con la speranza che possano essere loro utili.

Leggendo lo «Scarpone» ho notato un appunto dedicato al mio più caro amico, il popolare «Gambadelegn» di Mons. Riccardo Cazzoli, notissimo fra gli alpinisti dell'industria della cittadina.

Quelle poche righe mi hanno profondamente commosso, perché erano un piccolo riconoscimento delle virtù morali e fisiche di un giovane che, sorretto da una volontà instinguibile, ha saputo imporsi alla montagna che ama immensamente. Egli con una gamba artificiale e con l'altra menomata ha strabillato tutti col suo eroismo.

Nel giro di una ventina di giorni si è portato al Rosa toccando la Capanna Margherita; poi al Cevedale facendo il primo ascensore, Mr. Monte E. di Hunston; attaccò il Gran Zebru, ma il maltempo lo fece tornare in città. Ripartito dopo due giorni, guidò due amici in vetta al Bernina; quando tornò mi disse che ancora non era pago.

Queste sono cose eccezionali che lasciano pensare a lungo; da tanta passione traiamo motivo per rinforzare la fede nella montagna ed in noi stessi. Il grandissimo amico ha elevato talmente la sua personalità, il suo «ciò», anzi migliore di quanti sono più anni di lui; egli compiendo uno sforzo immane ha riconquistato la sua vita.

Michele Tornabene

Salvata dalle gonno

Ben fortunata può chiamarsi la signora Giovanna Trucchi di Aigora, che per vero miracolo ha evitato una disgrazia. Mentre infatti col marito e tre amici, il 21 agosto scendeva dalla vetta del Dente del Gigante procedendo con estrema cautela sull'orlo di un canalone, sentiva il terreno franare improvvisamente sotto i piedi. La donna avrebbe certamente compiuto un «volo» mortale se le vesti, impigliandosi in un spunzone di roccia, non l'avessero providenzialmente trattenua.

suole da montagna

PIRELLI

accademica alpina

- razionalità di disegno
- uniformità di presa
- funzionalità di impiego

Canti della Montagna a Torino

Il 3 corr., nel Teatro S. Giuseppe a Torino su iniziativa del Comitato Piemontese della Fiemme, si tenne una serata di canti della montagna a cura del Coro del C.A.I. Valpellice e della Corale Valdese.

La «Valdese» ha dimostrato di essere al livello della sua rinomanza cimentandosi in cori di alto valore artistico, giungendo persino alla lirica con il «Coro delle pastorelle» dell'opera luganesa «Teli di Verdi». Anche il Coro del C.A.I. si è fatto onore con le nostre canzoni popolari come «La Montanara» ed alcune tipiche della Valpellice.

Il pubblico fu largo di meriti applausi al maestro del coro maschile signor «Abate» e particolarmente alla maestria di quello femminile signorina Ravel che diresse con sicura maestria il Coro Valdese nei suoi difficili canti.

In apertura della serata il presidente della F.I.E. di Torino rag. Buscaglione ed il presidente del C.A.I. Valpellice geom. Mantelli avevano portato il saluto ed il ringraziamento delle due organizzazioni.

Presentavano alla serata la prof. Pettamanni del Sindaco di Torino, il rappresentante del Prefetto, il colonn. Vida dei 4.0 Alpini ed il magg. Gastone, oltre ai presidenti e rappresentanti del C.A.I. di Torino e delle società escursionistiche locali.

Il Coro Alpino Lombardo a Piacenza

Il 27 corr. il Coro Alpino Lombardo inaugurerà al Teatro S. Vincenzo di Piacenza il nuovo anno sociale della locale Sezione del C.A.I.

Il nutrito repertorio comprende canti come: «La Gigia le malda», «Eradina», «Sciuta alpina», «Les montagnards», «La montanara», «Bramputra-Himalaja», «La Valgugana», «J' Abruzza», «La spina morta», «El Resegun», «La Valcamonica», «Done Done», «Il cub», eccetera.

La serata sarà completata dalla proiezione del film «Traumi da sel» interpretato da Leo Gaspard.

Publicazioni ricevute

«L'Annuario del C.A.I. Biella»

Ci è da tempo pervenuta questa simpatica pubblicazione della Sezione di Biella del C.A.I. 1952, nei tipi di Ramella, dalla copertina azzurra e con numerose belle fotografie fuori testo. Oltre al notiziario riguardante la vita sezionale, esso contiene numerosi interessanti articoli, come dal sommario seguente:

Hermann Buhl: «Prima traversata delle Aiguilles de Chamoinx»; Felice Magliola: «Le Prealpi biellesi»; Guido Negro: «Note sul Soccorso alpino»; Nino Staich: «Cresta des Hirondelles»; Pic Gamba: «Alpinismo semiserio», con varie caricature; Linda R. Woods: «La donna che si lascia a valle»; G. O. Dyhrnferth: «Il problema dell'Uomo delle nevi nell'Himalaya»; G. W. Young: «Prima discesa dalle Grandes Jorasses»; Carlo Ramella: «Willi Welzenbach»; Beppe Del Bocca; «Manifestazioni studentesche»; ecc.

A Livorno

La «Mostra della Montagna»

Come già annunciato, nel prossimo novembre avrà luogo a Livorno alla Casa della Cultura, una «Mostra della Montagna» indetta e organizzata dalla Sezione di Livorno del C.A.I.

La Mostra sarà inaugurata dal Presidente generale Bartolomeo Figari alla presenza delle autorità e delle rappresentanze di enti e associazioni dello sport e della cultura.

Sono pervenuti premi offerti dal Comune di Livorno, dalla Amministrazione provinciale di Livorno, dal C.A.I. Sottosezione di Rosignano Solvay, dalla Cassa di Risparmio ecc.

E' assicurata la partecipazione alla Mostra di noti pittori e fotografi, di enti, fra i quali l'Ente nazionale per il Turismo austriaco, l'Ufficio di Turismo svizzero, la Sede Centrale del C.A.I., il Corpo di soccorso alpino della S.A.T. e di numerose Sezioni del C.A.I.

Questa Mostra, data la sua particolare caratteristica, richiamerà un gran numero di altre province, afflusso di amanti della montagna.

Campioti a Crema

Invitato dalla locale Sezione del C.A.I. il nostro Fulvio Campioti terrà la sera del 23 corr. a Crema la sua conferenza con proiezioni: «Le guide raccontano».

Alla fine di ottobre Campioti si recherà a Novara dove terrà una delle sue conferenze e in novembre parlerà su uno dei suoi temi a Piacenza. Le Sezioni del C.A.I. di Novara e di Piacenza hanno già preso contatti col nostro collaboratore per organizzare le due manifestazioni di propaganda alpinistica.

Nuovo Capanne a Cervinia

A cura della Soc. Cervino di Torino è stata ricostruita ex-novo la Capanna Gaspard, posto di pronto soccorso, sito lungo la pista del Ventina (Piatteu Rosa) a quota 3100. La Capanna era stata distrutta nel corso della guerra.

Altre due nuove capanne simili alla Gaspard (m. 250x250) legno a doppia parete con intercapedine di materiale preato, sono state installate lungo la pista del Furggen e precisamente la Capanna Cervino, all'innalzamento dei canali morenici al piede del Cervino, a quota 3100, nel punto in cui le piste del Furggen si biforciano per Plan Maison, e la Capanna Furggen all'imbocco del nuovo passaggio, ricavato del tutto sulla parete del Furggen stessa e che permetterà un comodo accesso direttamente alla stazione delle funivie di Plan Maison. Tale passaggio, perfettamente in piano e largo 4 metri, raggiunge una lunghezza di 138 metri; dà la possibilità di accedere a Plan Maison molto più comodamente e di sfruttare, specie in primavera, i magnifici campi di sci che si snodano sotto i cavi della nuova funivia del Furggen. Per creare il passaggio si sono dovuti sbancare 4000 metri cubi di roccia.

La Capanna Cervino è collegata a Plan Maison con telefono di pronto soccorso; la Capanna Gaspard sarà collegata alla stazione di Cime Bianche con telefono di pronto soccorso nella prossima estate.

Tutte le altre linee telefoniche in cavo gommato a 7 coppie sono state riposte in questi giorni.

FOTORIVISTA

C.A.I. Napoli. Bollettino bimestrale, Luglio-ottobre 1953.

GIOVANE MONTAGNA. Sezione di Torino. Notiziario, settembre.

C.A.I. Novara. Notiziario n. 89.

NOTIZIARIO ALPINISTICO. Sezione C.A.I. Demosocchia, bollettino mensile, Settembre 1953.

G.A.E.L. Lecco: tenzo notiziario ai soci 1953; rivista con parecchie fotografie, articoli e notizie sociali.

Gente della montagna: mensile del Movimento gente della montagna, settembre 1953.

Montagna di Sicilia: notiziario delle Sezioni siciliane del C.A.I., luglio-settembre 1953. Contiene 2 articoli su temi apeloologici.

RIFUGIO VENINI
CAI-UGET Non perdete a prenotarvi

BIOTTI & MERATI
via Festa del Perdono, 6 MILANO - Tel. 83.802

Stoffe per abiti e paletò di assoluta convenienza

Confezione accurata con tagliatore di primo ordine

La vecchia Ditta di fiducia

TERPOTEX
collaudata LANTIFICIO ROSSI

INDUMENTI THERMICI

SERIE CASSIN

IN VENDITA NEI NEGOZI SPORTIVI

MANIFATTURA MARIO COLOMBO & C. - MONZA

Der el ventennj d'una santa... scarpounada

Vint ann inchoeu, mi s'eri sul Cervin a di la prima Messa in Ambrosian. Chi credariss? Un pret tant piscinin fa sta sott... l'Arcivescovo de Milan!

Mi s'hò de facch? Se quest l'è el mè destin de andà coi gamb... per ari, por patan. Tant de cred no, sfujand el tacoucin, de cuntà tanti cruzzi a... settant'ann!

Ma, se però hò ciappaa tant casott, di mè mount fariss mal a lamentass: almen jùr m'hann propri faa nagott.

Mi voeurs di (intendemes) per spjegass, che, a fà i cunt al moment de fà jagott, hò truvaa i omen men a post di sass.

Oh! Stou per munda lè propri on rebellott! Nun omen femm de tutt per boirà abbass: vers el Ciel vann su i mount, ch'inn fàa de... piott!

Don M. Tantarini

Madonna della Neve, 1953

